

L'Uomo

vivo!

Anno XIV, numero 1, Natale 2021 pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché
Creatore e creatura ormai si sono abbracciati.

Ed è per sempre.

ERMES RONCHI

L'editoriale di don Andrea – pag. 3

La testimonianza di Simone Cicconi – pag. 3

Monsignor Palmieri nuovo vescovo di Ascoli – pag. 4

I 25 anni di sacerdozio di don Andrea – pag. 5

I Campi Scuola ACR – pag. 6

Il Campo Scuola dei Giovanissimi di AC – pag. 7

Teopista, una santa fra noi – pag. 8

Sommario

Commento a Isaia, di Luca Censori – pag. 9

L'inserto "Natale letterario" – pagg. 10-12

Il Borgo che non ti aspetti – pag. 13

Monsampolo di notte – pag. 14

ACR torna a incontrarsi – pag. 15

Testimonianze dalla scuola – pag. 16

"Michelepertutti" e la sua buona Stella – pag. 17

Recensioni ai libri di Tamara ed Elia – pag. 18



Non è Natale senza “L’Uomo Vivo”

DON ANDREA parroco



Carissimi lettori,
mi appresto a vivere con voi e con tutta la comunità del nostro bellissimo comune di Monsampolo il mio secondo Natale da vostro parroco; quest’anno poi il mio regalo, oltre a tutti voi che il Signore ha pensato di mettermi accanto per camminare insieme, c’è anche questa bellissima ricorrenza che abbiamo condiviso: le mie “nozze d’argento” con la Chiesa che in tutti voi si materializza, respira e vive.

Allora davvero di fronte a tutta questa grazia che il Signore mi dona, non posso non comunicarvi il mio sentimento di gratitudine per tutti voi: grazie di voi!

Se non ci fosse questa emergenza del Covid, passerei ad abbracciarvi uno ad uno, ma siccome non possiamo per amore dei nostri fratelli cerchiamo in questo Santo Natale di alzare il tiro.

Regaliamoci un Natale in cui al centro ci sia una parola chiave: **accoglienza**; accogliamo Gesù e facciamolo nascere nei nostri cuori, apriamoci al fratello, rendiamo il nostro comune un luogo dove si impara a volersi bene, dove al centro ci sia il cuore e non la bocca per usarla come arma, vinciamo questa pandemia non scampando il rischio del contagio ma uscendone tutti migliori, più attenti e solidali.

Che bel regalo di Natale un territorio dove non brillino le luminarie bensì i nostri occhi che rendono luminose le mascherine che indossiamo per dirci che ci vogliamo bene!

Buon Natale a tutti.

LA TESTIMONIANZA

SIMONE CICCONI



Un giorno speciale



Ma la cosa che più mi ha emozionato è stato quando mi ha chiesto di essere rappresentante di tutte le persone presenti e di dargli la Benedizione in Nome di Dio facendogli il segno della croce sulla sua fronte.

Sono rimasto meravigliato da questa richiesta e subito ho sentito il grande onore che mi stava dando. Proprio come fece Papa Francesco quando fu eletto, prima di dare la benedizione al popolo chiese al popolo di benedirlo, così il nostro Vescovo ha voluto sigillare allo stesso modo il suo inizio dando a me questo grande privilegio.

E’ stato veramente un momento molto speciale che porterò sempre nel mio cuore.

Prego il Buon Gesù affinché il Vescovo Gianpiero possa trovare in noi tutto il calore e l’appoggio di cui ha bisogno per essere una guida esemplare.



Domenica 28 novembre mi sono recato a Pagliare per conoscere ed accogliere il nuovo Vescovo Monsignor Gianpiero Palmieri.

E’ stato un incontro molto speciale per me perché ho potuto parlargli e dargli il benvenuto proprio come si fa ad un vecchio amico. Lui si è mostrato da subito molto gentile, disponibile e vicino alla gente, pronto ad ascoltare tutte le nostre voci.



ESTATE ECCEZIONALE!

I campiscuola estivi dell’Azione Cattolica Ragazzi

di MATTIA CAPRIOTTI



Se lo scorso anno, in un periodo di piena pandemia, ci avessero chiesto: “Sareste in grado di organizzare un “normalissimo” campiscuola?”, la risposta sarebbe stata sicuramente negativa. Ad un anno di distanza invece la risposta è risultata totalmente diversa, opposta e in parte contrastante con il pensiero di alcuni. Ma come siamo arrivati a questa conclusione?

Con il gruppo educatori parrocchiale, nella primavera scorsa ci siamo soffermati sulla prima difficoltà, la decisione appunto di organizzare o meno il campiscuola. Superato il primo step con gli educatori e parlando con i diretti interessati, ragazzi e genitori, con parecchi feedback online, siamo tornati a discuterne in consiglio, arrivando al punto di provarci sul serio, o almeno a preparare le idee generali. Poi se la situazione, le regole e le tempistiche ce lo avessero permesso, saremmo partiti per questa esperienza eccezionale.



Ma la vertebra del campiscuola, il motivo più grande che ha spinto fortemente a credere nel tornare a vivere il campo estivo, è stata l’esigenza di genitori e ragazzi: ne avevano bisogno, dovevano stare insieme e condividere la quotidianità.

Superati i primi ostacoli relativi alla paura di potercela fare, ci siamo resi conto che per partire c’era bisogno di tanta attenzione, cura di ogni momento, attività, conoscenza dei protocolli e voglia di fare da parte di tutti. Ecco perché il tutto è stato “un grande successo” per la nostra parrocchia!

Siamo abituati a pensare al meglio per i nostri ragazzi, a curare ogni aspetto del percorso ACR annuale, ma mai come in questi ultimi due anni ci siamo resi conto che il vero senso dell’incontro e del gruppo è il vivere insieme, poter condividere, raccontarsi, giocare e guardarsi negli occhi.

I ragazzi hanno provato un’esperienza diversa ma il senso del campiscuola è rimasto il medesimo. Niente di straordinario ma come si evince dal titolo del campo, “Una notizia eccezionale”, è stato unico e quasi impensato proprio per il periodo che stiamo vivendo. Tanto coraggio, tanta attenzione e le giuste misure per garantire un’esperienza essenziale per ciascun ragazzo e per ciascun educatore. Nei ragazzi abbiamo riscontrato la loro attenzione per le attività svolte e la loro responsabilità intessute di vera gioia; sapersi divertire anche nelle diverse modalità che venivano proposte, in maniera più sicura e attenta, non era scontato. Il loro atteggiamento così disponibile a qualunque cosa che gli educatori proponessero, è stato un motivo di vera felicità da parte di noi tutti.



Questo campo non è stato importante solo per i ragazzi, ma anche per gli educatori che con questa boccata d’aria fresca hanno potuto riprendere in mano le vite dei ragazzi; il percorso di Azione Cattolica è bello proprio perché arricchito dall’esperienza di chi ci è accanto.

Ringraziamo i ragazzi e le famiglie che si sono affidati, mettendosi in gioco; ringraziamo il parroco, don Andrea, che insieme agli educatori hanno detto il loro SI e dato la disponibilità nel prestare questo magnifico servizio per l’ACR. Ringraziamo anche e soprattutto le cuoche che non ci hanno mai fatto mancare del buon cibo nella pancia! Al prossimo anno!

GIOVANISSIMI... ON THE ROAD!

Il camposcuola dei Giovanissimi di AC

EMANUELA SPURIO

L'esperienza estiva dei Giovanissimi di Azione Cattolica è stata una assoluta novità. Se già molti sono a conoscenza dell'impresa epica compiuta da 24 ragazzi che sono partiti a piedi dall'Abbazia di San Mauro a Stella di Monsampolo per arrivare fino all'Abbazia di San Benedetto a Valledacqua, non tutti conoscono come un progetto di tale entità ha avuto origine.



Maggio 2021. La bella stagione alle porte e in una calda domenica pomeriggio si riunisce il Consiglio di Azione Cattolica di Stella per la programmazione del periodo estivo. Poche certezze, solo qualche timida proposta su come poter dare l'opportunità ai ragazzi di fare esperienza concreta di gruppo dopo un anno passato ad incontrarsi dietro lo schermo di un pc. E proprio tra queste proposte inizia a prendere forma l'idea di un "campo itinerante". Detto, fatto. Si è messa in moto una macchina organizzativa da paura! Innanzitutto si è tracciato un percorso dapprima virtuale su

Google Maps poi con sopralluoghi reali. Di seguito, i contatti con le Parrocchie, i Comuni e i locali ospitanti dei 12 paesi da attraversare. Una piccola equipe di educatori insieme a Don Daniele De Angelis ha stilato la traccia delle tematiche legate al cammino: uscire, fare deserto, faticare, camminare insieme, scoprire la compagnia di Dio. Quindi la partenza. Zaino in spalla, sacco a pelo, borracce, sogni, aspettative, spirito di adattamento, sudore e fatica: sono questi i compagni di viaggio del pellegrino.

Quasi un totale di 80 km percorsi tra scorci meravigliosi mentre il cammino stesso si rivela metafora della vita: il bisogno dell'essenziale per essere leggeri, la spinta al movimento e la scoperta che nella fatica spesso si sperimentano risorse inaspettate. Alcuni tratti sono stati davvero impegnativi da affrontare e la presenza dei compagni di viaggio si è rivelata essenziale per non perdersi d'animo nei momenti più difficili. Al termine di ogni giornata si è sempre lasciato spazio per ringraziare, condividere gioie e fatiche della tappa permettendo non solo di fare memoria della propria storia, ma anche di cogliere il senso del vissuto. I ragazzi stanchi ma felici di poter raccontare a genitori e amici della bellezza scoperta, si sono dati appuntamento alla prossima "folle" avventura.



Teopista, una santa tra noi

MARIO PLEBANI

Il progetto di ricognizione canonica – gli studi – la ricostruzione 3d del volto di santa Teopista

Nel 1999 il Consiglio Comunale, nell'ambito delle manifestazioni per il IV centenario della nascita di G.B. Corradi, ha riconfermato la venerazione alla Santa e lo svolgimento annuale della storica Festa il 14 giugno. Nel 2011 il Comune, unitamente alla parrocchia Maria Ss. Assunta, dato lo stato di cattiva conservazione dell'urna contenente le reliquie di S. Teopista, ha avviato il progetto di ricognizione canonica del corpo, che è stato approvato nel 2013 dall'Arcivescovo di Fermo mons. Luigi Conti, all'epoca amministratore della Diocesi di Ascoli Piceno e confermato nel 2014 e 2019 dal Vescovo mons. Giovanni D'Ercole e da lui avviato il 14 giugno 2019. In quella data, per necessità di studi e restauro, le reliquie sono state affidate alla dott.ssa Debora Mazzarelli, antropologa presso il LABANOF (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense), Sezione di Medicina Legale del Dipartimento di Morfologia Umana e Scienze Biomediche (DMU) dell'Università degli Studi di Milano.



Ricomposizione del corpo di S. Teopista nella nuova teca – Studi e ricerche

Sabato 28 agosto, con avvio alle ore 14,00, nella Cappella degli Angeli della Chiesa Maria Ss. Assunta, alla presenza del Cancelliere diocesano mons. Lino Arcangeli, delegato dal Vescovo mons. Domenico Pompili a presiedere le operazioni e redigere il Decreto di Ricognizione Canonica, del parroco don Andrea Tanchi, del Sindaco del Comune di Monsampolo del Tronto sig. Massimo Narcisi, la dott.ssa Debora Mazzarelli coadiuvata dal Responsabile del progetto e dei Musei Civici Mario Plebani, dalle restauratrici Valeria David e Manuela Micucci de "La Congrega" di Ancona, dall'archeologa Mara Miritello, si è proceduto alla ricomposizione dei resti mortali di S. Teopista nella nuova teca.

Assistevano al rito gli storici locali Luigi Girolami e Paolo Schiavi, Federica Mascetti dell'Associazione Archeopercorsi come da Decreto del Vescovo mons. Giovanni D'Ercole del 2 aprile 2019. Forte ed intensa è stata l'emozione per i partecipanti nel vedere come dalla originaria piccola scatola lignea dove un occhio vitreo consentiva di sbirciare il cranio e qualche osso si stesse ora ricomponendo nella nuova teca lo scheletro quasi completo della giovane. Nel riallestimento si è voluta confermare l'originaria collocazione del cranio rivolto verso i fedeli, coronato con la ghirlanda di fiori in seta così come posto dal Vescovo di Teramo mons. Luigi Pirelli (1777- 1804) nella precedente ricognizione.

Conclusa la ricomposizione la teca con la giovane Santa, è stata esposta davanti all'altare maggiore all'adorazione dei fedeli accorsi.

Mons. Lino Arcangeli ha presieduto la S. Messa concelebrata con don Andrea Tanchi, don Domenico Poli e dal diacono Mirko Cipriani.

Durante l'offertorio, il Sindaco, accompagnato dai membri dell'Amministrazione comunale, ha perpetuato il rito dell'offerta di un cesto di ceri per l'altare della Santa. Al termine della Messa mons. Lino Arcangeli con i sacerdoti celebranti si è diretto con il busto reliquiario di S. Teopista, all'ingresso della chiesa per impartire la tradizionale benedizione delle campagne dalle intemperie. Infine i confratelli del Ss. Nome di Gesù, custodi dell'altare, hanno riposto la teca nell'urna a lei dedicata.

Restano da ultimare l'indagine genetica sui resti ossei affidate alla dott.ssa Elena Pilli - Università di Firenze e la ricostruzione verosimile facciale della giovane Santa anch'essa affidata al LABANOF. In questo tipo di indagine diventa indispensabile l'attiva collaborazione e lo scambio di informazioni con esperti di differenti settori, il materiale scheletrico rappresenta una fonte diretta di osservazione del personaggio ma, ai fini di una cauta identificazione occorre un confronto con le fonti storiche, letterarie, artistiche.

Determinanti quindi saranno gli esiti degli studi storici sui reperti archeologici trovati nell'urna, la *Lucerna*, il *vasculo vitreo sanguinis* e l' *Agnus Dei* affidati alla dott.ssa Mara Miritello, Archeologa e alla dott.ssa Margherita Capponi, Archeologa, studiosa di Archeologia Cristiana.

Si è a conoscenza dell'esistenza di un libretto dedicato a Santa Teopista redatto dal Corradi stesso nell'anno della traslazione del corpo, purtroppo di questo non se ne conosce neppure una copia. Il suo ritrovamento potrebbe essere utile per acquisire informazioni riguardo i dettagli del ritrovamento e della riesumazione del corpo della Santa.

Gli esiti degli studi antropologici, genetici, storici e la ricostruzione verosimile 3D del volto della giovane Santa saranno presentati in un convegno che l'Amministrazione comunale sta organizzando e che si terrà nel prossimo giugno 2022 in occasione della festività della Santa.



Inserto a cura di ALESSIA ARMILLEI COCCI



Il pianeta degli alberi di Natale

Questa poesia ci aiuta a riflettere sul significato ideale del Natale. È un periodo di gioia, di comunità, che tutti dovrebbero condividere e provare.

Dove sono i bambini che non hanno
l'albero di Natale
con la neve d'argento, i lumini
e i frutti di cioccolata?
presto, presto adunata, si va
sul Pianeta degli alberi di natale,
io so dove sta. Che strano, beato Pianeta...
Qui è Natale ogni giorno.
Ma guardatevi attorno:
gli alberi della foresta,
illuminati a festa,
sono carichi di doni.
Crescono sulle siepi i panettoni,
i platani del viale
sono platani di Natale.
Perfino l'ortica,
non punge mica,
ma tiene su ogni foglia
un campanello d'argento
che si dondola al vento.
In piazza c'è il mercato dei balocchi.
Un mercato coi fiocchi,
ad ogni banco lasceresti gli occhi.
E non si paga niente, tutto gratis.
Osservi, scegli, prendi e te ne vai.
Anzi, anzi, il padrone
Ti fa l'inchino e dice: "Grazie assai,
torni ancora domani, per favore:
per me sarà un onore..." Che belle le vetrine senza vetri!
Senza vetri, s'intende,
così ciascuno prende
quello che più gli piace: e non si passa
mica alla cassa, perché
la cassa non c'è. Un bel Pianeta davvero
Anche se qualcuno insiste
A dire che non esiste...
Ebbene, se non esiste, esisterà:
che differenza fa?

(G. Rodari)



Tratto da **Le Lettere di Babbo Natale**, di J. R. R. Tolkien

Tolkien trae ispirazione per raccontare il mondo immaginario di Santa Claus e per ricordare ai suoi figli un'unica grande verità: che non bisogna mai smettere di credere alle favole.

Penso che quest'anno appenderai la tua calza per l'ultima volta: spero proprio che lo farai, dato che mi sono rimasti ancora alcuni regalini per te. Dopo questa lettera dovrò dirti più o meno "addio": voglio dire che ovviamente non mi dimenticherò di te. Qui noi conserviamo sempre i numeri dei vecchi amici e così le loro letterine; e più avanti negli anni speriamo di tornare una volta che loro saranno cresciuti e avranno delle case tutte proprie con dentro dei bambini.



Inserito a cura di ALESSIA ARMILLEI COCCI



Natale

Questa poesia è un inno alla pace, sancita dall'icasticità e dal profondo significato del Presepe, in un mondo fatto di inquietudine ed odio.

Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?
(Salvatore Quasimodo)

Tratto da **"I figli di Babbo Natale"** di **Italo Calvino**
Nella novella "I figli di Babbo Natale", Marcovaldo per conto della Sbau, la società per cui lavora, va in giro porta a porta vestito da Babbo Natale a portare regali. Marcovaldo va in giro con il figlio Michelino che vuole fare un regalo ad un bambino povero. Dopo aver visitato il figlio viziato di un famoso industriale, Michelino lo considera un bambino povero e decide di regalargli un martello, un tirasassi e dei fiammiferi con cui il bambino comincia a distruggere la sua casa. Il giorno dopo Marcovaldo va al lavoro temendo di essere licenziato, ma invece scopre che l'industriale è rimasto molto colpito da quei regali, che hanno fatto divertire il figlio, tanto che la Sbau decide di mettere in commercio il "regalo distruttivo".

Non c'è epoca dell'anno più gentile e buona, per il mondo dell'industria e del commercio, che il Natale e le settimane precedenti. Sale dalle vie il tremulo suono delle zampogne; e le società anonime, fino a ieri freddamente intente a calcolare fatturato e dividendi, aprono il cuore agli affetti e al sorriso. L'unico pensiero dei Consigli d'amministrazione adesso è quello di dare gioia al prossimo, mandando doni accompagnati da messaggi d'augurio sia a ditte consorelle che a privati; ogni ditta si sente in dovere di comprare un grande stock di prodotti da una seconda ditta per fare i suoi regali alle altre ditte; le

A Gesù Bambino

Nella quiete della sera il poeta rivolge a Gesù una preghiera molto personale, invocandolo affinché lo renda gentile e buono, segno del Suo dono, l'amore.

La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.
(Umberto Saba)



quali ditte a loro volta comprano da una ditta altri stock di regali per le altre; le finestre aziendali restano illuminate fino a tardi, specialmente quelle del magazzino, dove il personale continua le ore straordinarie a imballare pacchi e casse; al di là dei vetri appannati, sui marciapiedi ricoperti da una crosta di gelo s'inoltrano gli zampognari, discesi da buie misteriose montagne, sostano ai crocicchi del centro, un po' abbagliati dalle troppe luci, dalle vetrine troppo adorne, e a capo chino danno fiato ai loro strumenti; a quel suono tra gli uomini d'affari le gravi contese d'interessi si placano e lasciano il posto ad una nuova gara: a chi presenta nel modo più grazioso il dono più cospicuo e originale.



SOGNO DI NATALE di Luigi Pirandello

In questa novella c'è un diretto confronto con Gesù. Nella fredda notte della sua nascita lo scrittore se lo ritrova davanti inaspettatamente e propone all'autore di offrirgli la sua anima libera da tutti i comodi con cui invano cerca di allattare il suo stolto soffrire per il mondo.... L'offerta d'immedesimarsi in Cristo è respinta per debolezza e viltà.

Sentivo da un pezzo sul capo inchinato tra le braccia come l'impressione d'una mano lieve, in atto tra di carezza e di protezione. Ma l'anima mia era lontana, errante pei luoghi veduti fin dalla fanciullezza, dei quali mi spirava ancor dentro il sentimento, non tanto però che bastasse al bisogno che provavo di rivivere, fors'anche per un minuto, la vita come immaginavo si dovesse in quel punto svolgere in essi.

Era festa dovunque: in ogni chiesa, in ogni casa: intorno al ceppo, lassù; innanzi a un Presepe, laggiù; noti volti tra ignoti riuniti in lieta cena; eran canti sacri, suoni di zampogne, gridi di fanciulli esultanti, contese di giocatori... E le vie delle città grandi e piccole, dei villaggi, dei borghi alpestri o marini, eran deserte nella rigida notte. E mi pareva di andar frettoloso per quelle vie, da questa casa a quella, per godere della raccolta festa degli altri; mi trattenevo un poco in ognuna, poi auguravo: - Buon Natale - e sparivo... Ero già entrato così, inavvertitamente, nel sonno e sognavo. E nel sogno, per quelle vie deserte, mi parve a un tratto d'incontrar Gesù errante in quella stessa notte, in cui il mondo per uso festeggia ancora il suo natale. Egli andava quasi furtivo, pallido, raccolto in sé, con una mano chiusa sul mento e gli occhi profondi e chiari intenti nel vuoto: pareva pieno d'un cordoglio intenso, in preda a una tristezza infinita.

Mi misi per la stessa via; ma a poco a poco l'immagine di lui m'attrasse così, da assorbirmi in sé; e allora mi parve di far con lui una persona sola. A un certo punto però ebbi sgomento della leggerezza con cui erravo per quelle vie, quasi sorvolando, e istintivamente m'arrestai. Subito allora Gesù si sdoppiò da me, e proseguì da solo anche più leggero di prima, quasi una piuma spinta da un soffio; ed io, rimasto per terra come una macchia nera, divenni la sua ombra e lo seguii. Sparirono a un tratto le vie della città: Gesù, come un fantasma bianco splendente d'una luce interiore, sorvolava su un'alta siepe di rovi, che s'allungava dritta infinitamente, in mezzo a una nera, sterminata pianura. E dietro, su la siepe, egli si portava agevolmente me disteso per lungo quant'egli era alto, via via tra le spine che mi trapungevano tutto, pur senza darmi uno strappo.

Dall'irta siepe saltai alla fine per poco su la morbida sabbia d'una stretta spiaggia: innanzi era il mare; e, su le nere acque palpitanti, una via luminosa, che correva restringendosi fino a un punto nell'immenso arco dell'orizzonte. Si mise Gesù per quella via tracciata dal riflesso lunare, e io dietro a lui, come un barchetto nero tra i guizzi di luce su le acque gelide. A un tratto, la luce interiore di Gesù si spense: traversavamo di nuovo le vie deserte d'una grande città. Egli adesso a quando a quando sostava a origliare alle porte delle case più umili, ove il Natale, non per sincera divozione, ma per manco di denari non dava pretesto a gozzoviglie.



- Non dormono... - mormorava Gesù, e sorprendendo alcune rauche parole d'odio e d'invidia pronunziate nell'interno, si stringeva in sé come per acuto spasimo, e mentre l'impronta delle unghie restavagli sul dorso delle pure mani intrecciate, gemeva: - Anche per costoro io son morto...

Andammo così, femandoci di tanto in tanto, per un lungo tratto, finché Gesù innanzi a una chiesa, rivolto a me, ch'ero la sua ombra per terra, non mi disse: - Alzati, e accoglimi in te. Voglio entrare in questa chiesa e vedere.

Era una chiesa magnifica, un'immensa basilica a tre navate, ricca di splendidi marmi e d'oro alla volta, piena d'una turba di fedeli intenti alla funzione, che si rappresentava su l'altar maggiore pomposamente parato, con gli officianti tra una nuvola d'incenso. Al caldo lume dei cento candelieri d'argento splendevano a ogni gesto le brusche d'oro delle pianete tra la spuma dei preziosi merletti del mensale.

- E per costoro - disse Gesù entro di me - sarei contento, se per la prima volta io nascessi veramente questa notte.

Uscimmo dalla chiesa, e Gesù, ritornato innanzi a me come prima posandomi una mano sul petto riprese:

- Cerco un'anima, in cui rivivere. Tu vedi ch'io son morto per questo mondo, che pure ha il coraggio di festeggiare ancora la notte della mia nascita. Non sarebbe forse troppo angusta per me l'anima tua, se non fosse ingombra di tante cose, che dovresti buttar via. Otterresti da me cento volte quel che perderai, seguendomi e abbandonando quel che falsamente stimi necessario a te e ai tuoi: questa città, i tuoi sogni, i comodi con cui invano cerchi allattare il tuo stolto soffrire per il mondo... Cerco un'anima, in cui rivivere: potrebbe esser la tua come quella d'ogn'altro di buona volontà.

- La città, Gesù? - io risposi sgomento. - E la casa e i miei cari e i miei sogni?

- Otterresti da me cento volte quel che perderai - ripeté Egli levando la mano dal mio petto e guardandomi fisso con quegli occhi profondi e chiari. - Ah! io non posso, Gesù... - feci, dopo un momento di perplessità, vergognoso e avvilito, lasciandomi cader le braccia sulla persona.

Come se la mano, di cui sentivo in principio del sogno l'impressione sul mio capo inchinato, m'avesse dato una forte spinta contro il duro legno del tavolino, mi destai in quella di balzo, stropicciandomi la fronte indolenzita. E qui, è qui, Gesù, il mio tormento! Qui, senza requie e senza posa, debbo da mane a sera rompermi la testa".



Il Borgo che non ti aspetti ...

FEDERICA MASCETTI



Il Natale è arrivato e con esso il tempo di fare il punto di questo anno che sta per terminare. Raccontare una comunità viva è un'impresa assai ardua e per questo anche una sfida da cogliere. Vi parlo allora della nostra comunità che si fa borgo e di tutte le attività turistico/culturali dell'anno che volge al termine.

Tanti sono gli eventi che si sono succeduti dall'estate ad oggi grazie alla collaborazione tra il Comune con il brand "Monsampolo Borgo Accogliente" e la cooperazione di diverse associazioni e realtà del territorio.

La stagione è stata aperta con la ripartenza della MonsamPoloMuseale, ovvero del nostro borgo, museo diffuso a cielo aperto, che con la collaborazione dell'Associazione culturale Archeopercorsi, è tornato a riaccogliere turisti e visitatori, proponendo tante attività dalle classiche visite al museo della Cripta, ai tour del Borgo, alle attività e laboratori per adulti e bambini al Museo/Laboratorio Archeologico sulla civiltà picena e le tradizioni del territorio.

Altro evento inaugurale della stagione culturale è stata la presentazione presso la Sala Ipogei "Galleria Marconi" della Mostra d'arte contemporanea "Drinking rain", organizzata con Galleria Marconi e Marche Centro d'Arte, la mostra, spinge lo spettatore a confrontarsi con interrogativi allarmanti dovuti, soprattutto, al periodo di pandemia che ha imposto un cambiamento quasi radicale delle nostre abitudini, ad iniziare dal distanziamento sociale. Ora più che mai, abbiamo bisogno di vivere esperienze emotive e sensoriali con entusiasmo. Bere pioggia, quindi, per soddisfare la sete di arte che spinge verso un nuovo viaggio di crescita".

Il bellissimo concerto BACH...IN JAZZ dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese promosso dalla Fondazione Gioventù Musicale e organizzato in collaborazione con l'Associazione Running Team D'Lu Mont, che ci ha fatto "ballare" con le note di Bach per violino e orchestra nella trascrizione in chiave jazz del maestro Roberto Molinelli, direttore d'orchestra e compositore protagonista nell'ultima edizione del Festival di Sanremo.

E poi ancora gli appuntamenti con la terza edizione di MONSART, rassegna di teatro di strada e circo contemporaneo, che ha portato diverse forme d'arte nelle piazze del nostro comune con laboratori per bambini e famiglie, spettacoli di giocoleria, fuoco, bolle di sapone, slackline a bassa quota e molto altro.

Il 22 Agosto una nuvola di storiche 500 ha invaso di colore il nostro borgo, grazie a Davide e Marco, nostri concittadini, che hanno portato a Monsampolo con più di 55 equipaggi e oltre 100 partecipanti il primo raduno dedicato alla macchina più amata al mondo!

Dai motori si è poi tornati alla musica con i concerti agostani, una due giorni in musica con ospiti nazionali come Margherita Vicario una delle artiste più poliedriche della scena musicale attuale e Wrongonyou reduce dalla 71esima edizione del Festival di Sanremo con il brano "Lezioni di Volo"; chicca tra le chicche gli Utah un gruppo tutto marchigiano, anzi...piceno con un po' di orgoglio tutto nostrano, il batterista infatti è il nostro Samuele Spadoni, i ragazzi hanno aperto il concerto di Wrongonyou del 24 agosto.

Nati nel 2018 gli Utah hanno da subito iniziato a lavorare ai propri inediti con il solo scopo di suonarli dal vivo. Nell'ultimo anno completano la registrazione dell'ultimo progetto musicale che prevede la pubblicazione di 6 brani da pubblicare in tutto il 2021 i quali saranno distribuiti da Universal Music e firmano per la label Troppo Records.

Non solo cultura, ma anche sport e aggregazione con i tre giorni di settembre dedicati alla Festa dello sport, tante le associazioni del territorio comunale e non, che si sono adoperate per la realizzazione di questi tre giorni per la promozione della pratica sportiva, i principi e i valori dello sport e il buon vivere insieme.

Per chiudere la stagione estiva il 12 settembre si è tornati indietro nel tempo con la 1°edizione del Torneo "Miti e Misteri", una sfida di tiro con l'Arco storico e tradizionale, organizzata con l'aiuto e il supporto tecnico dell'ASD Arco-AVIS Spinetoli-Pagliare. Circa 200 partecipanti provenienti da tutte le Marche si sono alternati e messi alla prova su 20 piazzole itineranti di tiro sparse su tutto il borgo, un'esperienza nuova ed emozionante che ha portato anche i bambini a cimentarsi nel tiro con l'arco grazie al campo di tiro e alle prove gratuite.

Gli eventi non si sono fermati con la conclusione del periodo estivo, il 31 ottobre abbiamo ospitato il festival itinerante "Racconti & Incanti" progetto nato per valorizzare e promuovere i prodotti e i costumi del Piceno, promosso da Esplorazioni Picene, con laboratori e "Luce" il suggestivo spettacolo su trampoli in piazza Roma con proiezioni, danze e duelli, della Compagnia dei Folli.

Ha concluso gli appuntamenti culturali la "Camminata dei musei" con 80 partecipanti venuti per conoscere il nostro borgo tenutasi il 14 Novembre in occasione della giornata nazionale del diabete.

Tutti questi eventi hanno avuto un filo conduttore, tutte le persone partecipanti, concittadini, turisti, visitatori, organizzatori o semplici passanti hanno ripetuto questa frase: **"non me lo sarei mai aspettato..."**

Ecco, questa è la forza di una comunità viva, certo è che si può e si deve lavorare per fare sempre meglio, intanto voglio ringraziare tutte le realtà e i cittadini che si sono prodigati per queste attività oltre a quelle già citate sopra: U.S. Acli Ascoli/Fermo, la Parrocchia, il circolo cittadino, Csi Stella, Pedale Lento, Futsal L.C., HC Monteprandone, Piccoli Azzurri, Spazio Stelle, Stelle a Colori, Vittoria Monteprandone, Vis Stella 2021, Roller Green, Zumba Fitness e Sant'Egidio 1972 e tutte le altre meravigliose associazioni e i volontari del nostro territorio!

Grazie, un sereno e felice Natale.



ACR: SU MISURA PER NOI

Dallo schermo di un PC

alle nostre salette,

che bello tornare ad incontrarsi!

ASIA IMPICCINI



Dopo un lungo anno di incontri fatti a distanza e feste che non abbiamo potuto festeggiare, finalmente siamo tornati ad abitare la nostra parrocchia. Ma come? La domanda sorge spontanea, dal momento che i lavori alle sale parrocchiali sono ancora in corso.

Pur con qualche difficoltà, siamo riusciti ad adattare gli spazi che avevamo a disposizione dei nostri gruppi, che quest'anno sono molto numerosi! Abbiamo pulito e sistemato stanze inutilizzate, smontato porte, colorato muri e "occupato" la Chiesa: insomma, abbiamo creato luoghi su misura per noi.



È proprio questo lo slogan ACR di quest'anno: ci troviamo in una sartoria, con stoffe di mille colori e ragazzi che si improvvisano sarti, pronti a misurarsi e mettersi in gioco per scoprire la loro unicità.

Personalmente, trovo molto significativo vivere la saletta: avendo iniziato il mio cammino educativo lo scorso anno, sono state poche le occasioni in cui ho potuto incontrare dal vivo i ragazzi. Vedendoli online, racchiusi in quei quadratini, si riusciva a conoscerli, ascoltarli e stabilire con loro un bel rapporto; ma era molto difficile percepire il senso di gruppo.

Ora che possiamo ritrovarci ogni sabato in un luogo reale, che sentiamo nostro e nel quale ci riconosciamo, si viene a creare una dimensione diversa, familiare, che ci avvicina ancora di più e dà tutto un altro colore all'incontro!

TESTIMONIANZE DALLA SCUOLA

Il compito di un docente? “Aprire processi”

OLIVER PANICHI

Da due anni sono diventato insegnante nelle scuole superiori. Avere a che fare con i giovani ti fa rimanere giovane. Detta così, più che un'osservazione sembra il frutto di una preoccupazione di ordine estetico. Creme antirughe o giù di lì. Nulla di tutto ciò. Il rimanere giovane non è un vezzo nel mondo della scuola, ma è una necessità nel duplice senso che è pressoché indispensabile farlo e che però ti accade per forza di cose, anche mentre non ci pensi.

Fare il docente ti mette ogni giorno in contatto con l'energia della gioventù, con i suoi alti e i suoi bassi, i suoi picchi di entusiasmo e i suoi momenti bui. Ti riporta sempre indietro a quando eri giovane anche tu. Penso che quando un docente giudica un comportamento – ed è costretto a farlo “per statuto” del proprio mestiere – allora non può fare a meno di ripensare al se stesso che viveva quelle situazioni vent'anni prima.

Poi, pur se sei rimasto “giovane” anche tu, può capitare che gli errori di valutazione li commetti lo stesso. Per carità, la perfezione non è di questo mondo. E ci sono tante variabili che incidono sul senso globale di una situazione. Ci sono giorni nei quali hai più energia dentro di te e poche tue parole raggiungono subito l'effetto voluto. E altri giorni nei quali giri a vuoto e pensi che l'aut aut sia l'unica possibilità. Si fa così e basta. Ma non ti accorgi che a coloro che hai di fronte rischia di rimanere in mente solo il tuo “basta”.

Poi c'è un altro pilastro nel mondo di un docente. Qualcosa che si affianca ai concetti pedagogici e alle metodologie didattiche, ma che in qualche modo li precede anche.

Si tratta del “volere bene” agli studenti. Accoglierli. Promuoverne i talenti, scoprirne le attitudini, cercare di intradarli nel mondo.

Un docente ha di fronte a sé giovani esseri umani che stanno vivendo una gamma variegata di esperienze. C'è chi ha una famiglia solida alle spalle, che garantisce cura e attenzioni, e c'è chi invece dietro la porta di casa ha il vuoto, l'anomia, la disgregazione umana, il disagio economico e culturale. C'è chi ha di più e chi ha di meno, chi arriva prima e chi arriva dopo. Di fronte a tutta questa variegata umanità, l'imperativo categorico si riassume nella parola “inclusione”.

Secondo me, inclusione vuol dire fare il possibile per creare una “frequenza” particolare con ogni studente che hai di fronte. Nella terminologia dello “scuoloso” (lo dico senza sarcasmo, è un dato di fatto che la scuola ha tutto un suo linguaggio, spesso arcano per gli esterni), si parla di “individualizzazione” e di “personalizzazione”.

Sono dimensioni che non riguardano soltanto i ragazzi “speciali”, quelli che vivono le differenti sfere della disabilità e/o dei disturbi dell'apprendimento. No, l'inclusione è necessaria per tutti e quanto più riguarda tutti quanti, tanto più allora è davvero funzionale con i ragazzi “speciali”. Questo non lo dico io, ma studiosi ben più bravi di me. La “frequenza” giusta per ciascuno va cercata per ciascun banco della classe.



È un obiettivo difficilissimo. Ci vuole fatica? Sì, ce ne vuole molta. Non c'è capolavoro senza fatica. E il capolavoro di un insegnante è mettere uno studente sulla sua strada giusta. Accompagnarlo in quella zona del suo sviluppo mentale e umano che può favorirne la crescita integrale come persona.

C'è un'espressione di Papa Francesco che mi ha sempre incuriosito molto: “avviare processi”. Ecco, credo che nel mondo della scuola questo concetto complesso possa trovare una sua collocazione tutt'altro che secondaria. Cos'altro fa un docente “inclusivo”, infatti, se non avviare processi?

Certo, trasmette conoscenze e favorisce lo sviluppo di competenze. Ma il suo punto di vista sullo studente è limitato. Lo osserva oggi, lo ha osservato ieri, forse lo osserverà domani (la continuità didattica non è scontata, in tempi di precariato diffuso: uno studente cambia più volte i professori di una medesima disciplina nel corso del suo percorso, e non dovrebbe essere così, ma tant'è).

Dicevamo: il tempo di azione sullo studente è limitato. Anche con il massimo di continuità didattica, ammonta a 5 anni circa. E allora come si spiega che ci sono docenti che ti rimangono nella testa tutta la vita? Sono quei docenti che con te sono riusciti ad “avviare processi”. Ti hanno aiutato nel capire chi sei. Ti hanno dato fiducia e tu li hai ripagati con il tuo entusiasmo. Loro sono stati felici di ciò, in una maniera che forse all'epoca non avevi compreso appieno. Eri giovane, ti sembrava una cosa dovuta. Crescendo, hai capito che quello era un docente che metteva la passione nel suo delicato lavoro e lo ha fatto bene, con te. Ti ha fatto una “radiografia”, ha visto il tuo modo di apprendere, ha accolto i tuoi punti di forza e di debolezza in una visione integrale. Ha dato il la per farti suonare la melodia della tua vita. Avviando processi, appunto. Sembra facile, ma è difficilissimo. Cerco ogni giorno di tenerlo presente e, nel mio umilissimo piccolo mondo, di costruire un grafico immaginario che tenda a quel punto magico che forse non si raggiunge mai al mille per mille, ma al quale bisogna tendere. Come un limite nelle funzioni matematiche.

* **P.S.** Da studente, io ho avuto la fortuna di avere docenti capaci di “avviare processi”: uno su tutti, il professore di Italiano e Latino Enzo Pacchioli, al Liceo Scientifico di San Benedetto, seconda metà degli anni '90. Questa mia riflessione-testimonianza vuole anche essere un suo affettuoso ricordo pieno di gratitudine.



MICHELEPERTUTTI TRA NOI

Eh sì ... la nostra associazione

ha trovato proprio una buona Stella!

CRISTIANA CARNIEL

Presidente Michelepertutti Onlus



Ma andiamo per ordine, prima ci presentiamo: cosa facciamo?

MICHELEPERTUTTI è una Onlus fondata da me e mio marito (i genitori di Michele, che è nato con una grave lesione cerebrale) che si occupa principalmente di diagnosi precoce dei disturbi allo sviluppo per bambini da 0-3 anni. Abbiamo uno staff di 4 persone e 10 volontari.

Nel tempo abbiamo sviluppato anche tanti altri servizi aggiuntivi e complementari, quali: progetti riabilitativi precoci e personalizzati dentro e fuori gli ambulatori, neuropsicomotricità, osteopatia, terapia F.S.C., fisioterapia, logopedia, attività ludico motoria in acqua, settimane intensive di sport e divertimento, rieducazione uditiva A.I.T., sostegno alle famiglie, incontri di gruppo o sedute individuali con psicologo, assistenza su questioni di carattere giuridico e amministrativo, eventi di formazione e informazione, eventi di sensibilizzazione aperti a tutti per avvicinare gli esterni al mondo della disabilità, gruppi "Sibling" per fratelli e sorelle normodotati, Campo Estivo accessibile. Siamo nati 7 anni fa a San Benedetto del Tronto ed abbiamo già seguito oltre 220 bambini. La nostra sede "storica" era diventata piccola e non riuscivamo più ad erogare tutti i nostri servizi, sempre più numerosi, in un'unica struttura, creandosi rallentamenti, diseconomie e ... e allora... abbiamo pensato che fosse arrivata l'ora di cambiare sede!



Il nostro progetto ha avuto sin dall'inizio un ottimo riscontro nel nostro territorio e grazie all'entusiasmo dei nostri sostenitori abbiamo avuto la forza e la disponibilità economica per accelerare e compiere il primo di una serie di importanti passi.

Proprio qui a Stella di Monsampolo, in piazza Binni, abbiamo trovato in affitto uno spazio di cui ci siamo innamorati subito, una ex ludoteca, nata quindi "a forma di Bambino", con una Proprietà che è venuta incontro alle nostre esigenze sostenendo di fatto una parte del progetto, e l'Amministrazione Locale e la Comunità che ci hanno accolto calorosamente facendoci sentire subito a casa. Casa... questa è una parola importantissima per noi perché contiene al meglio i concetti di accoglienza, protezione e sicurezza e sono questi i valori che vogliamo trasmettere alle Famiglie con la nostra Associazione.

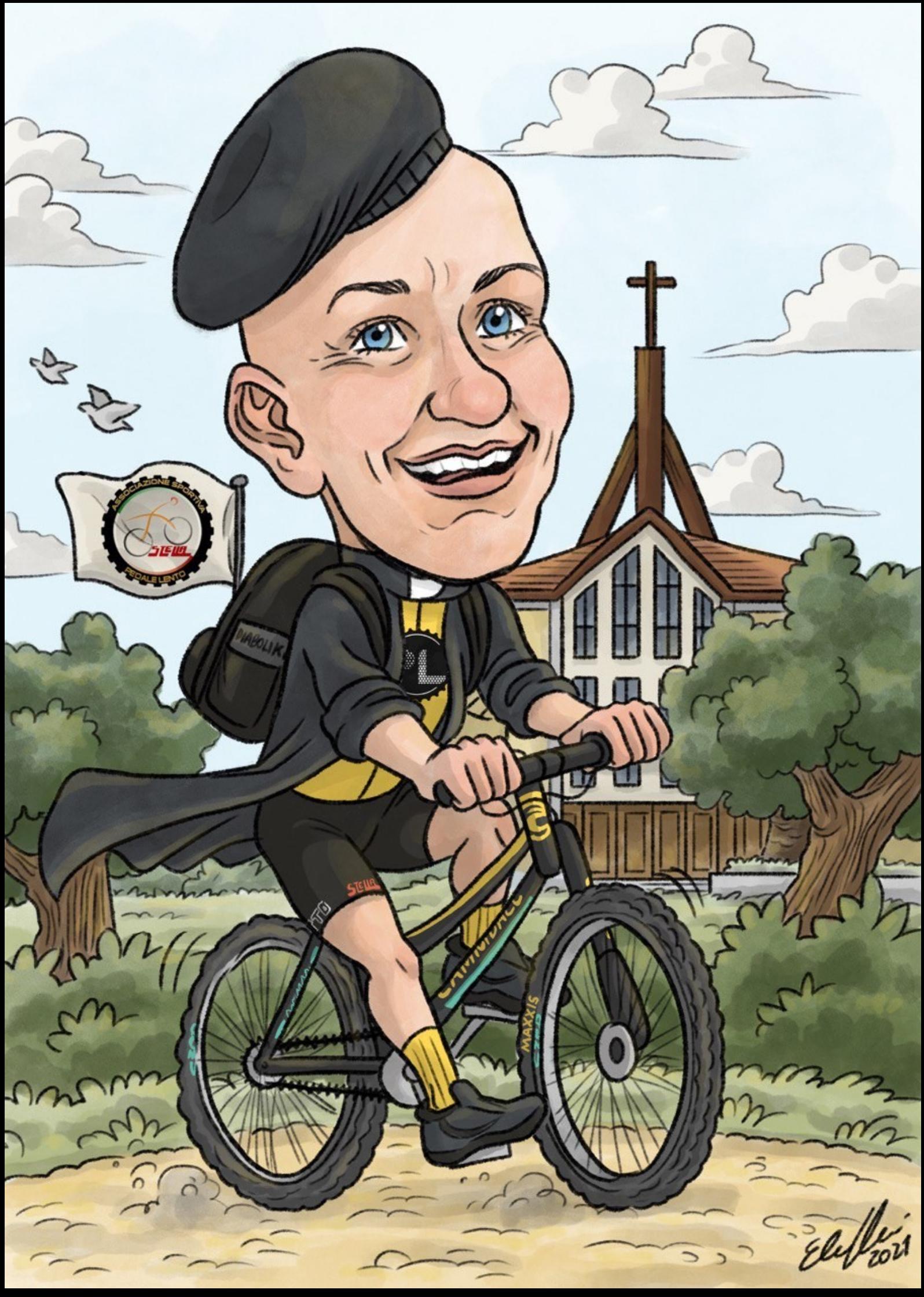
Abbiamo così uno spazio tutto nostro, facile da raggiungere e fortemente distintivo e caratterizzante dove iniziare ad accentrare molte delle attività che facciamo per migliorare l'offerta dei servizi ai nostri bambini e famiglie.

Finalmente possiamo gestire gli orari in funzione delle esigenze delle famiglie e, come spesso capita, in funzione degli impegni dei genitori, essere quindi aperti i week end, i giorni festivi o chiudere tardi perché ad esempio c'è bisogno di spiegare bene ad una famiglia gli esercizi che deve fare il loro figlio per fare progressi.

Veniteci a trovare: ci farà piacere farvi vedere come abbiamo trasformato uno spazio "storico" della vostra cittadina così da unirvi ancora di più con la nostra buona Stella. Vi aspettiamo!



michelepertutti



ASSOCIAZIONE SPORTIVA
PEDALE LENTO

DIABOLIK

STELLA

MTB

MAXXIS
TERRAZZO

Elle 2021